

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Voi. L

Firenze-Roma, 21 Dicembre 1919

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2381

1920

Alcune combinazioni che abbiamo potuto stipulare con periodici che andremo assorbendo nel corso dell'anno prossimo ci permettono di riportare l'Economista al numero di pagine che esso aveva prima della guerra e di completarne quindi in modo notevole la redazione; la circolazione, per effetto delle fusioni accennate, verrà ad aumentare tanto da superare di gran lunga la somma delle tirature dei periodici congeneri. I miglioramenti accennati, che dobbiamo alla fedele assistenza dei vecchi e nuovi lettori, cui siamo altamente riconoscenti, potranno essere attuati solo fra qualche settimana a causa di difficoltà tipografiche.

BIBLIOTECA DE "L' ECONOMISTA "

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
— L. 2 —
- 2) GARTANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi
— L. 1 —
- 3) ALDO CONTENTO
Per una teoria induttiva dei dazi
sul grano e sulle farine
— L. 2 —
- 4) DOTT. ERNESTO SANTORO
Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica
— L. 4 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana, Roma.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La esposizione finanziaria.
Cambi e Scambi (FEDERICO FLORA).
L'imposta progressiva sul patrimonio (ATTILIO CABRINI).
Le camere di agricoltura.

FINANZE DI STATO.

Spese dello Stato. — Situazione del tesoro. — Circolazione e prezzi. — Finanze inglesi.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La Svizzera e il Dumping tedesco. — Tè e preferenza coloniale. — Tassa di esportazione sulle noci di palma — Consigli industriali. — Quando andranno in vigore i provvedimenti tributari e finanziari

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Credito agrario del Banco di Napoli.
Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

La esposizione finanziaria.

Abbiamo di nuovo dal Ministro Schanzer a sei mesi di distanza del suo debutto come Ministro, un chiaro e leale documento nel quale l'illustre economista espone al Paese la situazione patrimoniale e di esercizio dell'erario ed addita la via migliore per giungere a risolvere gli innumeri problemi che si affollano ogni giorno più assillantemente intorno alle affaticate condizioni della nostra economia post-bellica. L'on. Schanzer non poteva dire molto di diverso da ciò che aveva formato oggetto della sua prima esposizione, ma molto opportunamente ha insistito, nel prospettare le difficoltà e la nostra posizione finanziaria, sulle cause di alcuni fenomeni, a correzione di false credenze popolari, sui rimedi ritenuti migliori.

Pertanto il Ministro del Tesoro ha dovuto denunciare il disavanzo dell'esercizio testè chiuso in 11 miliardi e 630 milioni, in parte coperto con mezzi ordinari di tesoreria, in parte tuttora scoperto.

Infatti le spese effettive, presagite nel supposto di una gestione da svolgersi in periodo di pace, in 4 miliardi e 206 milioni, salirono a 32 miliardi e 599 milioni, con un aumento, rispetto alla previsione, di 28 miliardi e 393 milioni, costituito: per 23 miliardi e 281 milioni da passività di guerra vere e proprie, compresi 6 miliardi e mezzo di oneri determinati dalla risoluzione della guerra; per 4 miliardi e 293 milioni da spese dipendenti dalla guerra e relative al traffico marittimo, agli interessi di debiti, alle terre liberate ed ai profughi, ai sussidi di disoccupazione, all'assistenza civile, ai provvedimenti economici a favore del personale e ad altre causali minori; e per la somma residuale da maggiori spese per i servizi civili.

Le entrate effettive, presunte in 4 miliardi e 419 milioni, salirono a 9 miliardi e 498 milioni. Il maggiore introito di 5 miliardi e 79 milioni trasse origine: per 1 miliardo e 802 milioni dalle entrate principali, e cioè dalle tasse sugli affari, imposte dirette, imposte indirette sui consumi, monopoli industriali e proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni; e per 3 miliardi e 277 milioni dalle entrate minori, specialmente da ricuperi di fondi, da proventi eventuali e di portafoglio e da rimborso di spese, tutte in massima parte inerenti alla guerra.

Le spese per movimento di capitali ascsero a 906 milioni con un aumento di 425 milioni, dovuto a somme provviste per spese patrimoniali alle ferrovie dello Stato e per rimborsi di buoni del tesoro triennali venuti a scadenza. Le entrate per movimento di capitali risultarono in 12 miliardi e 377 milioni, con un aumento di 11 miliardi e 820 milioni, prodotti quasi per intero da emissioni di buoni del tesoro triennali e quinquennali, da buoni collocati all'estero e da aperture di credito presso gli Stati Uniti.

Per l'esercizio in corso, 1919-20, il disavanzo previsto è di 2 miliardi e 816 milioni, e per quello del futuro esercizio 1920-21, di 2 miliardi e 600 milioni circa.

In relazione ai pagamenti straordinari è aumentato notevolmente il debito pubblico, che da 63 miliardi e 371 milioni - quale era al 31 ottobre 1918 - è salito a 83 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919, costituiti come segue: Debito pubblico prebellico e prestiti nazionali, 28,497 milioni; buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari, 15,961 milioni; buoni poliennali, 6745 milioni; circolazione bancaria a debito del Tesoro e circolazione di Stato, 11,872 milioni; prestiti degli alleati, 19,984 milioni; depositi in conto corrente della Cassa depositi e prestiti, 660 milioni; totale, 83 miliardi e 719 milioni.

Lungamente il Ministro Schanzer si è intrattenuto sulla questione dei cambi e con molta misura e acuto senso ha rilevato le cause del penoso fenomeno del loro continuo e recentemente anche rapido accrescersi. Ha additato i provvedimenti presi per evitare per quanto possibile l'incetta della divisa estera ed ha coraggiosamente e con opportune affermazioni scartata l'idea del ritorno al regime di monopolio dei cambi. Questa idea venne invece sostenuta nella tornata successiva della Camera dall'on. Giuffrida, un idolatra dello Stato e delle sue capacità amministrative, un inventore di quella *economia associata*, che resta incomprendibile a chi abbia anche un non superficiale senso della economia della cosa pubblica.

Anche l'accenno del Ministro del Tesoro alla politica doganale è stato misurato e privo di quelle consuete affermazioni per le quali abbiamo tante volte sentito ripetere che la nostra benemerita produzione deve essere protetta ad ogni costo. Possiamo invece accettare il concetto di una temporanea sistemazione delle tariffe e di una esatta visione della correlatività che passa fra le importazioni e le esportazioni.

Infatti il Ministro così si è espresso:

« Il problema doganale sarà uno dei maggiori temi delle discussioni e delle deliberazioni della nuova Legislatura. Il fine della riforma doganale dev'essere economico più che fiscale, e non è possibile oggi avere in questa materia degli indirizzi definitivi perchè tutto il mondo economico europeo ed extraeuropeo è in un periodo di riassetamento.

« Lo sviluppo delle esportazioni ha importanza fondamentale per la futura economia italiana. E poichè esportazioni ed importazioni sono termini correlativi ed inscindibili, dobbiamo avviarci a togliere gradatamente i vincoli che ancora inceppano la libertà del commercio, con una riserva tuttavia, per quel che riguarda le importazioni destinate a soddisfare i bisogni di puro lusso ».

In sostanza la esposizione finanziaria è sobria e sincera e noi siamo certi che l'importante documento come ha avuto ottima accoglienza nel paese, il quale conosce ed apprezza la capacità tecnica del Ministro Schanzer, sarà per avere un eco favorevole anche all'estero, dove si seguono attentamente le nostre condizioni finanziarie per accordare quel credito di cui noi pure abbiamo così intenso bisogno.

Cambi e Scambi.

A coloro che in questi giorni più si affaticano a scoprire le ragioni della angosciosa ascesa dei cambi, raccomandiamo l'esame delle statistiche doganali riguardanti il nostro sbilancio commerciale nei primi sei mesi dell'anno corrente, allietato dalla pace vittoriosa.

Dopo l'aggio, espressione della svalutazione della lira rispetto all'oro, nessun altro elemento politico e psicologico influisce più dello sbilancio commerciale,

sul cambio. Non basta, quindi, per ribassarlo, contenere la circolazione cartacea ma è necessario altresì restringere i nostri acquisti all'estero che accrescendo la domanda di valute e di cambiali straniere ha per conseguenza di elevarne il prezzo in misura di gran lunga superiore all'aggio.

Purtroppo in Italia, come in Francia, non si è saputo nè sospendere le emissioni di carta moneta, nè ridurre gli acquisti in Inghilterra e soprattutto negli Stati Uniti, onde le elevatissime quotazioni odierne della sterlina e principalmente del dollaro nei due paesi, che, hanno vieppiù sconvolto ogni previsione industriale, commerciale e finanziaria. In soli sei mesi le importazioni superarono in Francia le esportazioni di 9 miliardi e 870 milioni di franchi contro sette e mezzo realizzati nel primo semestre dell'anno passato. Ed egualmente in Italia, come appare dall'unico prospetto riguardante il primo semestre di ciascun anno e di quello anteriore al conflitto europeo.

Commercio estero dell'Italia dal 1° gennaio al 30 giugno

	Import.	Esport.	Sbilancio
	milioni di lire		
1914	1,847	1,273	426
1918	7,907	1,931	5,976
1919	8,842	1,791	7,842

Nei primi sei mesi dell'anno corrente, malgrado la conclusione della pace, il disavanzo commerciale superò di oltre un miliardo di lire lo sbilancio del corrispondente periodo del 1918 sebbene funestato dalla guerra e di circa sette miliardi e mezzo il disavanzo prebellico,

Sono passività enormi, che spiegano la affannosa ricerca delle sterline e dei dollari, da parte degli importatori non più assistiti dalla cessione dei crediti governativi e bancari, ora chiusi o ristretti, e le crescenti pretese degli esportatori che ormai hanno venduto all'estero tutto quello che i decreti ministeriali imperanti, consentivano, senza per questo riuscire a creare neppure la terza parte dei miliardi di divisa mancanti. Le vendite agli Stati Uniti, nostri maggiori creditori, arrivarono nel periodo in questione a 40 milioni di lire contro quasi tre miliardi di compere. Come meravigliarsi se gli americani cominciano a dubitare della nostra solvibilità e se, malgrado la pace il dollaro costa 12 lire, cioè molto più del doppio del suo valore reale?

Le conseguenze di simile deprezzamento della nostra valuta all'estero sono note. Il rialzo del cambio ha ormai annullati gran parte dei vantaggi derivanti dalla riduzione dei prezzi originari dei viveri, delle materie prime, dei noli che seguì ovunque la cessazione del conflitto, elevando l'indice generale dei prezzi all'ingrosso dei cereali, delle carni, delle sostanze tessili, dei minerali, dei metalli, delle merci varie, dal marzo ad oggi, in misura di gran lunga superiore a quella dei paesi creditori. Ciò che nel settembre valeva 270 lire in America e 300 in Inghilterra, costava agli italiani 465 lire. Ed è naturale. Il cambio entra nella formazione di tutti i prezzi come il carbonio della chimica organica nella composizione di tutti i corpi.

Come rimediarsi senza contrarre altri prestiti, privati e pubblici all'estero, o restringere nuovamente il libero commercio delle valute e delle divise estere.

Il rimedio radicale, sebbene il meno immediato, fra quelli considerati venerdì scorso dal Consiglio Economico Interalleato, è uno solo e punto nuovo. Occorre ridurre le importazioni dai paesi a valuta rincarata alle merci strettamente indispensabili, esportando, oltre i prodotti superflui, anche quelli utili ma non necessari. Solo assoggettandoci a questa duplice esigenza potremo impedire l'ulteriore ascesa del cambio, che assottigliando ogni giorno più la potenza di acquisto della moneta nazionale, rincarà a tutti il costo della vita e ostacola ogni ripresa della produzione. E' un compito che nè il Governo nè le nostre classi sociali, e fra esse quelle economicamente su-

periori che meno sentono i disagi lasciati dalla guerra, o che vivono o pensano come se essa non fosse avvenuta, non hanno ancora mostrato di comprendere in tutta la sua estensione. E specialmente il Governo che ostacola ogni libertà di approvvigionamenti e di esportazioni e impedisce con decreti e formalità burocratiche le importazioni dalla Germania e dagli altri paesi a valuta deprezzata. Se certi gruppi siderurgici permettessero agli industriali di comperare liberamente il ferro e l'acciaio dove più alto è il valore della lira, ossia in Germania e nell'Austria, i cambi verso i paesi nostri creditori, dove essa è più svalutata, non tarderebbero a migliorare. Aumenterebbe il marco di cui gli italiani acquistarono, al pari degli alleati e degli svizzeri, grandi somme, e diminuirebbe per effetto della minore domanda di ferri e acciai inglesi e americani, la scarsità delle sterline e dei dollari. La liquidazione del protezionismo più rigido dovrebbe seguire quella del nazionalismo compiuta dalle elezioni. Né il Governo comprese il compito suo allorché, alimentando con il più ostinato silenzio, le dicerie più allarmanti intorno ai nuovi provvedimenti fiscali, indusse i nostri esportatori a rilasciare in deposito delle banche straniere le controvalute riscosse in pagamento delle merci importate.

Non così in Francia e in Inghilterra dove la contrazione dei consumi che possono ridurre le importazioni dai paesi a cambi elevatissimi e sviluppare le esportazioni, ha assunto, malgrado sia in confronto nostro meno necessaria, proporzioni grandiose.

Diffondere, con incessanti esortazioni private e pubbliche, la coscienza di questo compito fra i cittadini non è soltanto opera economicamente utile ma altresì politicamente benefica. E' la sola che possa salvare il nostro cambio, il nostro credito all'estero, il nostro avvenire dalla rovina.

FEDERICO FLORA

L'imposta progressiva sul patrimonio.

Per formarci un esatto concetto delle misure che il Ministero Nitti presenta oggi sotto la denominazione di « imposta straordinaria sul patrimonio », bisogna risalire ai motivi che possono determinare un provvedimento eccezionale di simile natura.

In linea generale è canone pacifico che le imposte devono venire prelevate esclusivamente sul reddito; perchè, colpendo il patrimonio, si diminuisce il fondo della ricchezza sociale, con l'uso produttivo del quale la vita dei cittadini e degli Stati si alimenta. Per di più il privato sa ritrarre dall'uso di un patrimonio un reddito, che in generale è superiore a quello che è in grado di ricavarne il potere pubblico; laonde nel passaggio di un patrimonio dalle mani di un cittadino a quelle dello Stato si ha quasi sempre per risultato una perdita secca.

Se quindi, malgrado questi e altri non pochi elementi di sfavore, si ricorre alla misura eccezionale di un prelevamento per una volta tanto di una porzione del patrimonio privato a favore della collettività, ciò può giustificarsi solo in particolari casi di gravità e di urgenza; la misura del provvedimento deve essere adeguata al disturbo e al danno ch'essa non può a meno di portare alle private sostanze; e si deve infine compensare con vantaggi successivi lo sconcerto momentaneo che produce.

Per di più, le difficoltà di un tributo di questa natura, aumentano praticamente, quanto più impreparato è l'organismo amministrativo ad applicarlo e quanto meno sicura e perequata è la conoscenza che si abbia della distribuzione dei patrimoni in uno Stato e della curva dei redditi. e scarsi siano i mezzi per un rapido accertamento. Le quali difficoltà esistendo tutte nel nostro paese, erano causa non ultima che non pochi di noi fossero poco favorevoli all'imposta straordinaria sul patrimonio, alla preparazione della quale diedero la propria opera esclusivamente quando il Governo — l'unica autorità in grado di riconoscere

la situazione finanziaria, con tutti i suoi impegni — dichiarò che la misura presentava i due necessari caratteri di *gravità* e di *urgenza*.

Vediamo ora come, sotto la pressione d'interessi particolaristici, gli elementi fondamentali che costituiscono la base e la ragion d'essere dell'imposta patrimoniale siano andati rapidamente sgretolandosi per via, nel breve lasso di tempo che intercede fra lo scorso agosto e questo novembre. E, per procedere a questo esame, confrontiamo il progetto primitivo col secondo, proposto dai tecnici, e col terzo, adottato dal Governo.

Il primo progetto rappresenta, dirò così, il principio puro dell'imposta e del prelevamento di patrimonio. Tale principio puro si estrinseca particolarmente attraverso alle *aliquote* dell'imposta e ai *metodi di accertamento* della ricchezza privata che a quella è soggetta.

Quanto alle prime, esse incominciano col 5 per cento sul patrimonio imponibile di L. 20.000; e procedono progressivamente, sino a giungere al 40 per cento sui patrimoni da 100 milioni di lire in su. La ricchezza privata si supposeva fotografata in un determinato istante, al 1° gennaio 1920, ed è su di essa che si operava il prelevamento, eseguito sotto forma di sottoscrizione obbligatoria ad un prestito portante l'interesse dell'1 per cento, e ammortizzabili in sessant'anni, con estrazioni a sorte, pagabili dal 1° gennaio 1930.

Poteva bensì il contribuente, per facilità e comodità sua, pagare il tributo, anziché immediatamente e in una sola volta, in rate annuali suddivise da 4 ad 8, a seconda della composizione della sua ricchezza. Ma in tal caso logicamente sulle rate posticipate gravava l'interesse annuo passivo del 5 per cento.

Non meno rigorose erano le misure adottate per l'accertamento dei patrimoni. Il quale per i beni immobiliari si faceva essenzialmente con la capitalizzazione del reddito netto, prudenzialmente valutato. Quanto ai titoli mobiliari al portatore, il contribuente o li convertiva in nominativi, oppure pagavano l'aliquota massima del 40 per cento, riscossa presso gli enti emittenti.

Nel secondo progetto il piano muta radicalmente. Al concetto della urgenza, si sostituisce la preoccupazione duplice, di non turbare soverchiamente le private economie dei contribuenti e di giungere gradualmente ad un migliore accertamento dei patrimoni, sacrificando a questi due elementi, il pronto risanamento delle condizioni del Tesoro.

Inspirandosi a questi concetti: 1° il prestito obbligatorio viene abbandonato; 2° l'imposta viene suddivisa su un periodo trentennale, distinguendosi quindi dalla imposta complementare Meda sul reddito globale solo in quanto ha per base il patrimonio e non l'accertamento del reddito. Nella realtà, poi, diventa una vera e propria imposta che si paga sul reddito e non sul capitale, poichè le aliquote annue, varianti a seconda dell'entità del patrimonio da 0,167 a 0,833 per cento del reddito. Quindi, ad esempio, un patrimonio netto imponibile di L. 20.000, paga per questo tributo L. 33,40 all'anno per 30 anni; 3° in corrispondenza, si mutano le basi degli accertamenti. Quanto ai beni immobiliari o la valutazione dei terreni e dei fabbricati si opera sempre sulla capitalizzazione al 100 per 5 dei rispettivi redditi netti. Ma in via transitoria per il primo quinquennio — e cioè fino a quando la finanza non abbia accertato esattamente tali redditi — i terreni si stimano moltiplicando per il coefficiente di 500 l'importo erariale principale del 1916; e i fabbricati, moltiplicando per 25 il reddito imponibile.

Quanto ai titoli, i tecnici mantengono fermo il concetto precedente, disponendo che « i proprietari dei titoli al portatore di qualsiasi specie — compresi i libretti di deposito — i quali non intendano convertire i titoli stessi in nominativi, corrisponderanno l'imposta straordinaria sul patrimonio da essi do-

vuta per i titoli mantenuti al portatore, mediante ritenuta da effettuarsi sugli interessi, dividendi e premi relativi, nella misura annua del 15 per cento, fermo l'obbligo della denuncia dei titoli ai fini della determinazione dell'aliquota dovuta per il restante patrimonio. Questa ritenuta sarà operata direttamente dallo Stato per i titoli che esso abbia emesso; e mediante iscrizione col sistema della rivalsa, in confronto degli altri enti e società emittenti. La rivalsa è obbligatoria e deve esercitarsi con esclusione di ogni patto in contrario». Si noti che l'aliquota del 15 per cento corrisponde all'incirca alla massima. Era evidente quindi che, salvo per i cento milionari, tutti gli altri contribuenti avevano interesse a trasformare i titoli dal portatore in nominativi, per pagare quella minore aliquota a cui avessero diritto, data l'entità del loro patrimonio.

Come si vede, questo secondo progetto dei tecnici differiva dal primo in quanto rendeva assai meno immediatamente allo Stato; ma giungeva ad un accertamento molto più corretto del patrimonio, evitando dannosi errori.

Quanto ai contribuenti, questi non erano più costretti ad alienare od ipotecare una parte del loro patrimonio per pagare il tributo: ma naturalmente restavano per il trentennio maggiormente gravati di imposte sul reddito, ove al tributo patrimoniale si aggiungessero quelli portati dalla riforma sulle imposte dirette erariali, provinciali e comunali. Ad es., per i patrimoni più alti, l'aliquota complessiva di tutte le imposte dirette poteva giungere annualmente sino al 54 per cento del reddito: non scarsa cosa, una volta che patrimoni e redditi fossero stati accertati sul serio.

Il piano adottato dal Ministero Nitti non solo non rimediava ai bisogni immediati dell'Erario, ma *rinunzia altresì all'accertamento esatto dei patrimoni*.

Esso difatti per i titoli al portatore si affida alla veridicità della denuncia *non giurata* del contribuente: ossia perpetua la possibilità di evasione, che per questa materia si verifica e si lamenta nelle imposte di successione.

Per compensare i proprietari fondiari delle evasioni che compiranno i proprietari di beni mobiliari, abbassa il coefficiente moltiplicatore da 500 a 325: *il quale corrisponde in molti casi ad una valutazione dal 400 al 500 per cento inferiore al vero*.

I due progetti dei tecnici concedevano, per chi aveva famiglia a proprio carico, una detrazione di L. 5000 per ogni membro; la quale saliva a L. 10.000 a beneficio degli invalidi di guerra e dei genitori, vedove od orfani dei morti in guerra. Il decreto governativo elimina queste detrazioni, per vedere di compensarsi, a carico dei contribuenti che hanno famiglia o che offrono parenti in olocausto alla patria, dei danni finanziari che l'erario risente non tassando sul serio le classi ricche. Così, anche traverso a questo piccolo particolare, il carattere vero del tributo patrimoniale, nelle deformazioni operategli dal Ministero Nitti, balza in tutta la sua evidenza!

I titoli al portatore non ammontano a meno di 50-60 miliardi di valore: essi sfuggiranno per la quasi totalità al tributo e per di più, con la mancata denuncia, *resteranno abbassate tutte le aliquote progressive*, che dovrebbero gravare — e invece non graveranno — sui patrimoni più elevati.

Col moltiplicatore di 325, la proprietà fondiaria rappresenterà un valore capitale, nella svalutata lira odierna, di 30 a 40 miliardi, mentre esso in realtà non è certamente inferiore a 120 miliardi.

E' vero che, trascorso un quinquennio, i terreni dovrebbero venire stimati sulla capitalizzazione del reddito netto. Ma quale sarà la forza politica che potrà pretendere dai proprietari fondiari questo sacrificio, quando essi potranno obiettare che uguale rigore non si adotta verso i detentori del capitale mobiliare?

Così, disarmata di tutti i suoi mezzi, l'imposta patrimoniale presentata dal Ministero Nitti non risponde

a quel regime di giustizia a cui anelano le masse e che dovrebbe permettere a tutti i cittadini di compiere con lieto animo i gravi sacrifici che la seria situazione delle nostre finanze impone.

ATILIO CABIATI.

Le camere di agricoltura.

L'Italia possiede fra le sue istituzioni rappresentative, non politiche, le Camere di Commercio, Industria ed arti — ma non possiede, sebbene sia un paese largamente agricolo, le Camere di Agricoltura. Non le possedeva neppure la Francia che le ha istituite ora con una legge di cui i capitalisli offrono un complesso di principii organizzativi meritevoli di qualche attenzione anche per l'Italia.

La legge francese trova nella vita agricola del paese una base abbastanza solida e sviluppata di sistemi, di consuetudini, di tradizioni, di raggruppamenti di interessi che consente per le Camere di Agricoltura una ampiezza di attribuzioni che non sarebbe possibile in molte plaghe di Italia. Non bisogna quindi considerare l'istituzione francese come una nuova occasione per dire che potremmo averla anche noi ricopiandola pari pari.

L'agricoltura francese ha, in confronto della nostra, per ragioni storiche, geografiche, economiche e politiche, uno sviluppo industriale assai più sviluppato nel quale la associazione trova applicazioni d'ogni forma — sindacale, cooperativa, tecnica, e scientifica — ne trova anzi tante che la istituzione della Camera di Agricoltura sembra intesa piuttosto a disciplinarle sotto un regime generale che a suscitare l'iniziativa o l'esperimento. E' appunto questo concetto di ordinanza che merita la nostra attenzione, perchè le nostre istituzioni agricole sono meno numerose e meno sviluppate di quelle francesi, è pur vero che quelle che abbiamo hanno la disavventura di essere sconnesse, e di trovare nello isolamento di ciascuna il più grave ostacolo a uno sviluppo utile e razionale ad un coordinamento di funzioni e di attività.

Esaminiamo le disposizioni principali della legge novissima francese.

1. In ogni provincia (département) è istituita una Camera d'Agricoltura con sede nel capoluogo.

Le Camere Provinciali possono restare indipendenti e provvedere da sole alle funzioni loro; possono unirsi e raggrupparsi, associandosi fra loro per lo studio o l'attuazione di progetti interessanti due o più provincie: a tale associazione, con scopi precisi e per una durata prestabilita prende nome di « Unione delle Camere ecc. »; possono finalmente federarsi, in modo generale e permanente, e costituire così delle Camere « regionali ».

Le Camere unite e federate debbono dare avviso dei loro vincoli sociali al Ministro di Agricoltura il quale ha in tutta l'organizzazione camerale le funzioni di regolatore e di magistrato nei conflitti fra Camere.

I contretti di unione e di federazione fatti per una precisa durata possono essere sciolti prima del termine a richiesta di una delle Camere o per deliberazione della Camera regionale con preavviso di un anno al ministro. Ed i contratti di federazione definitiva dal Ministro stesso sull'istanza della o delle Camere interessate.

In caso di scioglimento i fondi comuni sono ripartiti per quota proporzionale agli apporti, e conteggiate le spese, fra le Camere che si svincolano.

2. Circa il modo di costituzione di queste Camere la legge francese chiama ad eleggere i membri, gli agricoltori e tutti i coltivatori di terra comunque specializzati (in orti, giardini, boschi, ecc.) residenti nel Comune da un anno, e in possesso di terre a titolo di proprietà, usufrutto, uso come direttori, fittavoli, agenti, coloni e mezzadri; gli operai agricoli residenti nel Comune e ivi lavoranti da tre anni; i proprietari e usufruttuari conduttori di fondi, e in

possesto di aziende di sfruttamento da tre anni: gli ex agricoltori che hanno esercitato per nove anni nel Comune, i direttori ed insegnanti di scuole agricole, i direttori di allevamenti, e di vaccherie; di stazioni agronomiche ed enologiche; i professori titolari di chimica agraria e nuove scienze applicate alla agricoltura, ed i veterinari.

Questo corpo elettorale speciale (del quale fan parte anche le donne che abbiano i requisiti suddetti e quelle che durante la guerra han sostituito gli uomini nella qualità che darebbero loro diritto all'elettorato) deve scegliere un deputato per ogni circondario della provincia.

I membri della Camera agricola durano in carica sei anni, e si rinnovano ogni tre anni, per sorteggio la prima volta e per decadenza la seconda.

Il Prefetto convoca gli elettori nel mese di ottobre nel capoluogo. La assemblea elettorale è presieduta dal sindaco, assistito dal più anziano e dal più giovane degli elettori, e da un segretario scelto nella assemblea.

Le elezioni sono fatte a scrutinio di lista. E' eleggibile chi è elettore ed ha 25 anni. Oltre questi deputati eletti, fanno parte della Camera, i delegati delle società e dei Sindacati agricoli del circondario (uno per ogni ente) purchè siano costituiti da dieci anni e percepiscano effettivamente le quote sociali.

Non occorre seguire nei minuti particolari la procedura elettorale che si esaurisce nella costituzione della Camera cui la legge assegna due sessioni, ordinarie all'anno, in maggio e in dicembre, di non più che otto giorni, e il diritto di riunirsi in sessioni straordinarie in ogni tempo, a richiesta di un terzo dei deputati.

Le Camere han facoltà di fare assegni e fissare indennità ai loro membri, i quali — nota la savia legge repubblicana a scanso di contestazioni di preminenza — nelle cerimonie pubbliche hanno rango dopo i giudici dei Tribunali di Commercio. E il Presidente della Camera d'agricoltura viene subito dopo il Presidente del Tribunale di Commercio, insieme al Presidente della Camera di Commercio.

Il Prefetto è ammesso alle sedute delle Camere e deve essere sentito semprechè lo domandi.

Il Presidente è l'unico organo esecutivo della Camera.

3. Giova riferire testualmente quali sono le attribuzioni che ogni Camera col voto consultivo, se crede, di membri corrispondenti da lei nominati e col parere di altri consulenti che ritenga opportuno interrogare, deve e può disimpegnare.

Le Camere d'Agricoltura presentano al Governo ed ai Consigli Generali (Commissioni Tecniche) Provinciali i loro voti su tutte le questioni relative all'Agricoltura.

Le Camere corrispondono per mezzo del Presidente coi Prefetti e col Ministro d'agricoltura; sono riconosciute come enti morali con tutti i diritti e le guarentigie inerenti a tali qualità. Esse, inoltre, han facoltà, di sovvenzionare stabilimenti, istituti e servizi di utilità agricola nelle loro circoscrizioni, casse di credito agricolo, depositi, magazzini, sale di vendita pubblica, mostre temporanee e permanenti, musei e scuole di agricoltura, corsi pratici, laboratori, stagioni agronomiche, « docks » agricoli, depositi contro polizza, semenzai, imprese di trasporti, attrezzature da imbarco, ecc.

Possono creare servizi e istituire scuole di insegnamento tecnico, in qualunque ramo di agricoltura, economia rurale e domestica, cattedre ambulanti, ecc.

Possono assumere e intraprendere tutti i lavori di interesse collettivo, nonché concessioni di lavori e di servizi pubblici da parte dello Stato delle Provincie e dei Comuni.

Possono, per mezzo di ispettori e agenti da loro autorizzati e sotto la loro responsabilità sorvegliare e controllare la buona fede delle transazioni, i pesi pubblici, far verificare le tare, delle merci consegnate agli agricoltori, i pesi e la qualità dei Con-

sumi, autorizzare e sorvegliare gli allevamenti agli animali da razza; e decidere le controversie, fra gli agricoltori e gli industriali con lodi validi e probanti nelle contestazioni giudiziarie. Altre funzioni di polizia dei mercati e della produzione sono deferite alla Camera.

Per provvedere ai loro bisogni finanziari le Camere sono autorizzate a percepire fino a dieci centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, esclusi i fabbricati e tasse, diritti e premii per i servizi che disimpegnano.

Le spese di costituzione, (elettorali) e di ufficio (piccole spese), gravano sui bilanci provinciali, fra le spese ordinarie.

Oltre i bilanci ordinari le Camere formano i bilanci delle aziende che amministrano tutte le gestioni sono soggette alla revisione e approvazioni dell'Autorità tutoria.

Tra le facoltà delle Camere sono pure comprese quelle di istituire e amministrare Casse di assicurazione. In ogni ramo di rischi, esse possono anche.. impiegare tutti i modi più acconci per lottare contro lo spostamento delle campagne; e devono finalmente partecipare attivamente alla soluzione di tutte le questioni relative alla mano d'opera, collocamento, disciplina, compenso di braccianti, organizzare migrazioni temporanee o definitive, fondare scuole, patrocinare lavori di irrigazione, impianti elettrici, ecc.

La legge contiene finalmente le disposizioni relative alla costituzione degli uffici delle Camere regionali che sono federazioni di Camere provinciali; che funzionano come queste per mezzo di loro delegati, con attribuzioni, organi e scopi identici e solo più estesi territorialmente.

Come si vede, si tratta di veri e propri Parlamenti agricoli, con facoltà così estese e complesse e concentrate da essere in molti casi anche veri e propri ministeri; e allo stato attuale della civiltà occidentale — e bisogna proprio dire latina, anche se ci soffrono gli adoratori del germanesimo organizzatore — rappresentano la forma giuridica più genuina e più legittima che potrebbe assumere l'idea del « Consiglio » che la follia bolscevica ha creduto di poter fondare sul nulla.

Ogni governo suppone invece non già la distruzione di un ordinamento giuridico, ma il consolidamento di tutte quelle basi di diritto di cui il comunismo è la negazione. Si potranno e si dovranno modificare e migliorare nell'interesse generale dei singoli e della collettività; ma per far questo, occorre precisamente che esistano. Sopprimerle non è migliorarle,

FINANZE DI STATO

Spese dello Stato. — Durante il mese di settembre dell'anno in corso lo Stato ha compiuto dei pagamenti sul conto di bilancio del ministero della guerra, delle armi e munizioni e della marina per novecentosedici milioni di lire, mentre per lo stesso mese e per lo stesso conto lo Stato aveva compiuto l'anno passato dei pagamenti per novecentonove milioni di lire, cosicchè si è verificato un aumento di sette milioni di lire nel settembre 1919 in confronto al settembre 1918.

Sappiamo altresì che durante i primi undici mesi dell'armistizio e cioè dal novembre 1918 al settembre 1919, lo Stato ha compiuto dei pagamenti sul conto di bilancio del ministero della guerra, delle armi e munizioni e della marina per sedici miliardi e quattrocentottantun milioni di lire, mentre per l'ultimo corrispondente periodo della guerra lo Stato aveva compiuto dei pagamenti per quindici miliardi e novecentotrentun milioni di lire cosicchè si è verificato un aumento di cinquecentocinquanta milioni di lire negli undici mesi dal novembre 1917 al settembre 1918. Come è evidente, in complesso, i pagamenti da parte

dei ministeri militari sono aumentati anziché diminuiti da quando la guerra è finita.

Situazione del tesoro. — La situazione del tesoro dal 1° agosto 1914 al 30 settembre 1919 si presenta come segue, in milioni di lire.

Situazione del Tesoro

dal 1° agosto 1914 al 30 settembre 1919.

Titolo	1 agosto 1914	30 sett. 1919	Differenza (+ miglioramento - peggioramento)
Fondo di cassa	197,9	1,416,3	+ 1,218,4
Crediti di tesoreria	1,610,7	13,339,2	+ 11,728,5
Insieme	1,808,6	14,755,5	+ 13,946,9
Debiti di tesoreria	1,206,0	32,790,8	- 31,584,8
Risultato	602,8	18,035,3	- 18,637,4

La situazione del tesoro è formata, per un lato dal fondo di cassa e dai crediti, i quali due termini rappresentano insieme le attività, e, per un altro lato, dai debiti, il quale termine costituisce tutte le passività, la differenza tra l'attivo ed il passivo dando luogo al risultato effettivo.

Ora, in cifra tonda, tra il 1° agosto 1914 ed il 30 settembre 1919, il fondo di cassa è andato aumentando da duecento milioni di lire ad un miliardo e quattrocento milioni di lire con un incremento di un miliardo e duecento milioni di lire ed i crediti sono andati crescendo da un miliardo e seicento milioni di lire a tredici miliardi e trecento milioni di lire con un progresso di undici miliardi e settecento milioni di lire, il che dà quindi maggiori attività per circa tredici miliardi di lire, ma poi i debiti si sono moltiplicati da un miliardo e duecento milioni di lire a trentadue miliardi e ottocento milioni di lire, e cioè le passività sono salite di trentun miliardi e seicento milioni di lire, di maniera che il risultato effettivo è espresso in circa diciotto miliardi e seicento milioni di maggior passivo.

Tutto ciò significa che, durante la guerra e durante i primi undici mesi dell'armistizio il tesoro si è onerato per circa diciotto miliardi e seicento milioni di lire allo scopo di fronteggiare con mezzi rapidi il deficit degli incassi sui pagamenti nel conto del bilancio.

E' appunto questo, ciò che costituisce il « debito flottante »; è appunto questo debito flottante, formato essenzialmente da Buoni del tesoro e da biglietti di Stato e di Banca, che rappresenta uno dei maggiori disagi della nostra situazione finanziaria ed economica e che si spera di poter ridurre mediante il sesto prestito nazionale.

Circolazione e prezzi. — Sono state recentemente pubblicate cifre statistiche comparative intorno alla produzione, i movimenti dei prezzi e l'espansione della circolazione verificatisi in alcuni fra i più importanti paesi del mondo. Riportiamo parte della tabella che si riferisce alla espansione della circolazione e all'aumento dei prezzi.

Paese e data	Circolazione d'ogni genere 1913-100	Prezzi all'ingrosso 1913-100	Prezzi al per le so- stanze al 1913-100
Stati Uniti, maggio 1919	173	206,0	181
Giappone, maggio 1919	223	214,6	
Svizzera, giugno 1919	230		250
Danimarca, luglio 1919	240		212
Regno Unito, agosto 1919	244	257,2	217
Olanda, settembre 1919	270		203
Svezia, aprile 1919	275	339,0	336
Norvegia, maggio 1919	305		271
			Parigi 263
Francia giugno 1919	365	335,0	Al. Città 293
Italia, aprile 1919	440	329,9	281

Come risulta evidente l'espansione della circolazione si è avuta in tutto il mondo, e l'aumento dei prezzi è risultato, nella maggior parte dei casi, in relazione con essa.

Nella tabella seguente viene mostrato l'aumento

verificatosi durante la guerra nel debito pubblico dei vari paesi indicati, per individuo.

Aumento del Debito pubblico, per individuo.

Regno Unito	Lst. 157,5	Rumania	Lst. 19,3
Germania	» 128,6	Svizzera	» 12,3
Francia	» 114,4	Olanda	» 10,1
Austria Ungheria	» 89,0	Danimarca	» 5,0
Belgio	» 74,8	Svezia	» 3,0
Italia	» 73,0	Norvegia	» 2,2
Stati Uniti	» 55,5	Giappone	» 0,1
Serbia	» 26,6		

Finanze inglesi. — Diamo alcune notizie intorno alla Finanza di guerra del Regno Unito.

Le cifre complessive per il periodo che va dal 1° agosto 1914 al 23 novembre 1919, sono le seguenti:

Spese	Lst. 10,467,010,545
Dim. nel fondo di- spon. del Tesoro	» 543,466
	Lst. 10,466,473,079
Entrate ellett.	Lst. 3,268,641,889
Prestiti	» 7,197,831,190
	Lst. 10,466,473,079

Previsioni (modificate) per l'anno finanziario 1919-20.

Previsioni entrate	Lst. 1,168,650,000
» spese	» 1,642,295,000
» deficit	Lst. 473,645,000

Le spese comprendono i prestiti agli alleati ed ai Domini, i quali prestiti sono stati dichiarati nel discorso pronunziato dal cancelliere dello scacchiere il 22 ottobre 1919 in Lst. 1,808,000,000 divise come segue: Ai Domini, Lst. 186,000,000, agli alleati lire sterline 6,622,000,000.

Nella tabella seguente sono esposte le variazioni verificatesi nel debito nazionale britannico durante il periodo 1° agosto-22 novembre 1919.

Le cifre rappresentano migliaia di Lst.

Titolo	1. agosto 1914	22 nov. 1919	Differenza
Funded Debt	586,700	317,700	- 269,000
Term. Annuities	26,600	21,900	- 7,700
3 1/2 % War Stok		62,700	+ 62,700
4 1/2 % »		16,100	+ 16,100
4 & 5 % » »		1,948,200	+ 1,948,200
National War Bonds		1,744,200	+ 1,744,200
4 % Funding Loan		220,000	220,000
4 % Victory Bonds		220,000	+ 220,000
Treasury Bills	15,500	1,092,300	+ 1,076,800
Exchequer Bonds	30,500	356,500	+ 336,000
War Savings Orts		265,100	264,100
Uther Debt		1,297,200	+ 1,297,200
American Loan		51,400	+ 51,400
Temp. Advances	1,000	202,100	+ 201,100
	653,300	7,815,400	7,162,100
Other Cap. Liab.	57,200	45,800	- 11,400
Totale Liabilities	710,500	7,861,200	17,150,700

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La Svizzera e il Dumping Tedesco. — Il 16 ottobre scorso il Dipartimento Commerciale del Governo Federale tenne una riunione per decidere circa eventuali misure contro le importazioni dalla Germania e dall'Austria, le quali, causa il deprezzamento della loro moneta, inondano il mercato svizzero con merci a prezzo inferiore a quello delle merci prodotte all'interno. Ma, com'era da prevedersi, non si venne ad alcun risultato pratico data la diversità degli interessi in gioco. I rappresentanti dei consumatori erano lieti che le importazioni tedesche dessero finalmente il primo urto alla barriera protettrice degli alti prezzi. I rappresentanti delle industrie standardizzate si dichiararono indifferenti agli effetti delle importazioni, visto che il loro commercio si svolge più all'estero che all'interno, ma suggerirono di chie-

dere alla Germania l'abolizione immediata delle sue proibizioni. Infine i fornitori del mercato interno chiesero un assoluto divieto d'importazione, oppure una tariffa temporanea proporzionata al deprezzamento della moneta tedesca. Appare evidente il vantaggio che ritrarrebbero Germania ed Austria abolendo i loro divieti contro le merci svizzere e ridando vigore al loro traffico con la Federazione. A tale proposito rileviamo dal *Commonsense* alcune dichiarazioni di una personalità assai nota nel mondo commerciale viennese, Iulius Meinl. Egli si dice convinto della necessità che l'Austria apra le sue frontiere ad ogni qualità di merce estera e tolga il divieto d'importazione e di esportazione della corona. Secondo la sua opinione, la sola possibilità di rinascita economica pel suo paese sta nella completa libertà di traffico e nella rimozione di qualsiasi controllo governativo. Anche se le altre nazioni non dovessero per ora seguirne l'esempio, il libero mercato ch'essa offrirebbe, verrebbe a costituire di per se stesso una potente attrazione per le merci estere e il migliore stimolo alla produzione interna.

Tè e preferenza coloniale. — Mr. George Croll, la cui autorità in materia è generalmente riconosciuta, giudica inopportuna la preferenza accordata al tè di produzione britannica in confronto del tè estero. Col Finance Act dell'anno corrente si dava al primo una preferenza di 2 denari per libbra inglese riducendo cioè la tariffa doganale a 10 denari p. libb. mentre il tè prodotto fuori dei domini britannici è sottoposto alla tassa di uno scellino p. libb., anche quando esso è frutto d'iniziativa e di capitali inglesi. La preferenza non beneficherà il produttore coloniale perchè una gran parte del suo prodotto è necessariamente venduto sui mercati stranieri in attiva concorrenza coi tè esteri, i quali vi si riverseranno in maggior copia giacchè vi possono competere senza l'iniziale svantaggio che oppone loro il mercato inglese. Altra conseguenza certa, il consumatore inglese pagherà un prezzo superiore causa la diminuita offerta.

Tassa di esportazione sulle noci di palma. — Dal 20 ott. c. a. il governo britannico ha imposto alle 4 colonie dell'Africa Occid. una tassa di Lst. 2 per ogni tonnellata di noci di palma che si esporti in altro paese che nella Gran Bretagna. Nel Caso della Costa d'oro, tale disposizione non fu nemmeno sottoposta al Consiglio Legislativo ma fu approvata soltanto dalla « maggioranza ufficiale ». In varie proporzioni fu proibita altresì l'esportazione dei semi oleosi, della margarina ecc. L'*Economist* deplora tali misure, così pel modo alquanto arbitrario col quale furono decise, come per la contraddizione ch'esse rappresentano al principio del libero traffico e dell'opportunità economica per tutti, cui dovrebbe attenersi ogni membro della Lega delle nazioni.

Consigli industriali. — L'*Economist* dell'8 nov. si mostra preoccupato della tendenza che manifestano quei Consigli misti, formati da industriali e da operai creati in seguito al famoso Whiteley Report, onde fomentare un'atmosfera conciliativa fra capitale e lavoro. Ma un recente memoriale indirizzato al Governo dalla Federazione delle industrie britanniche, le quali appunto costituirono tali consigli — richiedente protezioni doganali, e in cui si deplora l'abrogazione di molti divieti avvenuta il 1. sett., dà luogo a temere che la suddetta intesa per una migliore collaborazione si trasformi in un'alleanza a fini protezionisti. Questa costituisce una delle speranze del Neo-protezionisti e benchè gran parte dei lavoratori siano ben consci di essere non solo produttori ma pure consumatori, la situazione non è delle più rassicuranti.

Il *Commonsense* registra settimanalmente le aspre critiche, le proteste e le iniziative di gruppi o di singoli individui contro tariffe e divieti. Viva è l'opposizione a quelle contro le lenti per occhiali, di origine tedesca e contro le retine per lampade a gas. Un negoziante in quest'ultimo articolo, indignato di dover

pagare 8 denari e 1/2 per una retina tedesca giunta in Inghilterra grazie ad intermediari neutrali anzichè 4 1/2 per un uguale articolo direttamente importato dalla Germania, espone pubblicamente il suo fermo proposito d'importarne per proprio conto e offrirle sul mercato inglese.

Intanto il Board of Trade annuncia l'arrivo di una prima spedizione di aniline dalla Germania.

Quando andranno in vigore i provvedimenti tributari e finanziari. — Molti domandano quando cominceranno ad avere effetto i provvedimenti finanziari e tributari. Rispondiamo:

1. — Il prestito in consolidato 5 per cento a lire 87,50 sarà emesso il 5 gennaio prossimo e l'emissione si chiuderà il 7 febbraio 1910.
2. — L'imposta progressiva sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra è entrata in vigore il 26 novembre scorso.
3. — L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio comincerà ad avere effetto dal 1° gennaio 1920 e durerà fino al 31 dicembre 1949.
4. — Il nuovo regime dell'imposta sui redditi andrà in vigore il 1° gennaio 1921.
5. — L'imposta straordinaria sugli interessi e dividendi di titoli al portatore è elevata dal 2 al 5 per cento con effetto dai bilanci che si chiudono dopo il 26 novembre scorso.
6. — La tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso comincerà ad essere applicata dal 1° gennaio 1920 e tutti coloro che esercitano il commercio di detti oggetti sono obbligati a farne dichiarazione all'ufficio del registro entro il 31 dicembre andante.
7. — Dal 1° gennaio 1920 la distinta per la riscossione dei dividendi ed interessi sulle azioni ed obbligazioni delle Società commerciali e delle Società civili sarà soggetta alla tassa graduale di bollo.
8. — La nuova tariffa delle tasse ipotecarie entrerà in vigore il 1° gennaio.
9. — La nuova tabella per le tasse sulle concessioni governative ed altri provvedimenti amministrativi entrerà in vigore il 1° gennaio 1920.
10. — L'aumento della tassa di manomorta avrà effetto dal 1° gennaio 1920.
11. — La nuova tariffa delle tasse sui velocipedi automobili ecc. andrà in vigore il 1° gennaio 1920.
12. — La tassa di bollo sulle acque minerali andrà in vigore dal 1° gennaio 1920.
13. — Le nuove aliquote di tassa sulle assicurazioni avranno effetto dal 1° gennaio 1920.
14. — La tassa di bollo sulle bottiglie di vini fini entra in vigore il 1° dicembre andante.
15. — L'imposta di consumo su tessuti di lusso e sui guanti entrerà in vigore nel giorno che sarà indicato dal Ministro delle finanze ed entro cinque giorni chiunque fabbrichi i prodotti soggetti alla tassa dovrà farne denuncia all'Intendenza di finanza.
16. — L'aumento dell'imposta sulla fabbricazione della birra è andato in vigore il 27 novembre scorso.
17. — L'aumento del diritto doganale di statistica ha cominciato ad essere applicato dal 27 novembre scorso.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Credito Agrario del Banco di Napoli (1).

Venne così immediatamente dalla Cassa di risparmio inviata per la esecuzione alle filiali del Mezzogiorno e della Sardegna la seguente nota illustrativa:

« La Gazzetta Ufficiale di ieri pubblica il decreto n. 1023 del 30 giugno ultimo — di cui le invio copia — col quale è concesso un termine utile di sessanta giorni dalla scadenza per elevare il protesto delle cambiali agrarie che si matureranno dal 1° corrente al 30 settembre p. v.

« Come è espressamente detto nel decreto, il beneficio della proroga concerne unicamente le cambiali che furono emesse in dipendenza di prestiti a beneficio di terreni coltivati a cereali:

(1) V. *Economista*, N. 2380 del 14 dec. 1919, pag. 434.

sono quindi escluse sia le cambiali relative a prestiti concessi per altre coltivazioni (legumi, tuberi, viti ecc.), sia quelle relative ad acquisto di macchine, attrezzi, bestiame.

« Anche ora, come nello scorso anno, il provvedimento mira a rendere possibile di concedere opportune dilazioni a quei debitori che fossero impossibilitati a ritirare puntualmente le cambiali alla scadenza per causa loro non imputabile, come il ritardo pagamento dei cereali requisiti. E sull'esercizio di tale facoltà, da parte nostra, come sulle modalità di concessione di proroga e le conseguenti scritturazioni contabili, richiamo le istruzioni contenute nella circolare del 18 luglio 1917, n. 119417, e confermo le avvertenze fatte... »

In base al decreto in esame fu concessa dalla cassa di risparmio la proroga del termine utile per la levata del protesto a n. 1086 cambiali per un importo nel complesso di L. 434.624,46, e cioè n. 858 per L. 337.274,37 presso la filiale di Foggia; n. 52 per L. 19.907,42 presso quella di Caserta; n. 22 per L. 17.614,20 Sslermo; n. 120 per L. 16.042,52 Potenza; n. 37. L. 15,102 Aquila; n. 45 lire 13.444,35 Cagliari, n. 4 L. 7.650 Bari e n. 28 L. 7.590 Campobasso.

Nessuna richiesta di proroga pervenne dagli agricoltori delle altre 10 provincie.

Se non che, dato il ritardo nel pagamento dei cereali requisiti — ritardo non certo imputabile alla cassa di risparmio e del quale avremo da occuparci particolarmente in seguito — essendosi dimostrato insufficiente il termine di 60 giorni accordato dal decreto del 30 giugno fu invocata una proroga, da concedersi con nuovo decreto, al fin di evitare, alle rispettive scadenze prorogate dalle cambiali agrarie ratizzate, la necessità di procedersi agli atti occorrenti per mantenere in vita l'azione cambiaria.

Fu preannunciata una proroga per 90 giorni del termine per il protesto delle cambiali agrarie, e la cassa ne diè comunicazione alle filiali; ma il relativo decreto luogotenenziale del 17 novembre 1918, n. 1901 — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 293 del 19 dicembre — non trovò poi applicazione che nella sola provincia di Foggia per numero 604 cambiali per un importo complessivo di L. 281.650,48.

**

Per lo acquisto del solfato di rame. — Anche nel decorso esercizio, come già in quelli precedenti, la cassa di risparmio ebbe premurosa cura di venir in aiuto degli agricoltori, mediante operazioni di credito, per lo acquisto del solfato di rame.

Data la grande speciale importanza che, nei trascorsi momenti, veniva assumendo lo acquisto della merce, la cassa di risparmio, a facilitare sempre più i viticoltori, premurosamente aderiva pure a richiesta di credito per acquisti preventivi da parte di Enti intermedi. E poiché la merce non poteva che qualche mese più tardi essere consegnata all'Ente per la distribuzione ai soci, mentre d'altra parte gli sconti diretti per acquisti collettivi non possono, giusta l'art. 33 del regolamento, avere durata oltre i sei mesi, sia adottò il temperamento di far limitare la scadenza delle cambiali a sei mesi, salvo, occorrendo, a consentire — in via eccezionale, com'era eccezionale lo stato delle cose — il rinnovo per altri due o tre mesi.

Furono così durante il 1918 concesse dalla cassa di risparmio per lo acquisto del solfato di rame operazioni (sconti diretti e risconti) per un importo complessivo di L. 3 milioni 809 mila; onde nell'ultimo triennio 1916-1919, le campagne avrebbero avuto dalla cassa di risparmio per questo speciale bisogno un aiuto di ben L. sette milioni 304 mila.

Ed ecco, in riguardo alla importanza del credito all'uopo attinto, il posto occupato da ciascuna provincia.

		riporto L.		
1 Foggia	L. 1,730,483.05	6,190,522.60	9 Salerno	343,314.20
2 Caserta	1,046,722.74		10 Benevento	315,668.26
3 Lecce	828,584.26		11 Napoli	191,371.25
4 Teramo	736,102.91		12 Bari	135,911.68
5 Chieti	493,558.36		13 Reggio	100,250.00
6 Avellino	488,774.69		14 Catanzaro	19,271.15
7 Campobasso	452,620.10		15 Cagliari	6,970.24
8 Aquila	413,671.49		16 Sassari	1,000.00
da riportare L.	6,190,522.60		totale L.	7,304,799.38

Come si rileva, da agricoltori delle provincie di Potenza e di Cosenza, non si ebbero richieste di credito per lo acquisto del solfato di rame.

**

Previsioni sul raccolto dell'uva. — E a proposito dei prestiti per la coltura della vigna, nel decorso anno — cade qui in acconcio accennare — la cassa di risparmio volle nei primi di luglio assumere notizie intorno allo stato dei vigneti e alle previsioni che si facevano, specie nelle Puglie, sul prossimo raccolto dell'uva.

Si scrisse all'uopo al Ministero per l'agricoltura; si scrisse anche alle nostre filiali.

Dal Ministero si ebbe questa risposta: « Il raccolto dell'uva in Italia che si presentava abbondante, ha subito danni a causa della peronospora che si è sviluppata in alcune regioni e special-

mente nell'Emilia, nella Toscana, nelle Marche, nel Lazio, nelle Puglie, in alcune località della Sicilia e della Sardegna. Anche l'oidio, ha prodotto danni nelle Puglie e l'aborto dei fiori ha ridotto il raccolto nelle Puglie e nella Sicilia.

« I danni sopra indicati però, non sono molto gravi, tanto più che si hanno anche ora promesse di buon raccolto. Nelle Puglie, anzi, i vigneti non fillosserati vegetano rigogliosamente e fanno prevedere una vendemmia soddisfacente. In questa regione, però, la fillossera va prendendo sempre maggiore diffusione, tanto che, mentre il raccolto unitario nei vigneti immuni si prevede buono, si dubita che quello complessivo possa raggiungere la media degli ultimi anni.

Da notizie localmente assunte dalle nostre filiali risultò quanto appresso:

— in Capitanata il raccolto si presentava abbastanza diverso nei due centri più importanti di Cerignola e Sansevero. Nel primo la vigna sarebbe stata gravemente danneggiata dalle piogge di giugno, e si afferma che il raccolto sia completamente perduto; vi sarebbe però un compenso nell'olivo, cui la vite è associata, e che si presenta promettente. In agro di Sansevero, con Torremaggiore, Apricena ecc. non si sarebbero verificati gravi danni e si ritiene che il prodotto sarà abbastanza discreto.

E sempre per la Capitanata pervenivano qualche giorno dopo queste ulteriori ancora più particolareggiate notizie. Il raccolto dell'uva a Cerignola, che presentavasi abbondante dall'inizio, ha sofferto realmente forti danni in seguito agli attacchi della peronospora, prima, e del favonio nella seconda decade di luglio ultimo. Le variazioni sulla entità dei danni dovuti a queste due avversità sono grandi secondo la contrada, la varietà dell'uva e la varietà culturale. Un sopralluogo eseguito fa ritenere che il danno vari tra il 20 e l'80 per cento del prodotto iniziale, con una media aggirantesi tra il 40 e il 50 per cento. L'ulteriore andamento della stagione potrà influire sulla entità del rimanente raccolto, ma per il momento è prudente calcolare su una produzione media metà normale. Pel circondario di Sansevero i danni sono poco rilevanti, ciò che ha indotto la Commissione di sconto a consentire a quel consorzio agrario altro sconto diretto per acquisto di 200 quintali di solfato di rame, occorrente per le ultime irrorazioni.

— In provincia di Bari: in quel di Barletta, si sono verificati forti attacchi di peronospora ed in generale si prevede una produzione inferiore sensibilmente a quella dell'anno scorso (1917). Anche in agro di Molfetta il prodotto della vigna risulterebbe gravemente danneggiato dalla invasione della peronospora.

— In provincia di Lecce; si sono verificati casi di peronospora non in proporzione allarmante: si ritiene che siano salvi oltre i due terzi della produzione.

Nella provincia di Caserta infine si ebbe notizia che nell'Aversano si sarebbe verificata la quasi totale perdita del prodotto onde dalla commissione di sconto non sarebbero stati ammessi al risconto cambiali riguardanti somministrazioni di zolfo per le viti, presentate da un consorzio agrario che opera in quelle località.

In vista intanto della ritardata maturazione dell'uva — che in alcuni centri di produzione aveva fatto protrarre, anche per le condizioni sanitarie, di oltre un mese i lavori di vendemmia — furono da Enti di Capitanata invocati provvedimenti riguardo al pagamento dei prestiti concessi per la coltura della vigna. Ed un provvedimento fu volenterosamente adottato dalla cassa di risparmio, come dalla seguente lettera all'uopo indirizzata al Ministero per l'Agricoltura.

« Dagli agricoltori dei maggiori centri di produzione vinicola di Sansevero e Cerignola è stato fatto presente che, dato il ritardo avvenuto nella maturazione per l'andamento della stagione e le difficoltà sopraggiunte per le note condizioni sanitarie, i lavori per la vendemmia sono stati protratti di oltre un mese, onde molti soci dei locali consorzi agrari si troverebbero nella impossibilità di pagare le rispettive cambiali alla prossima scadenza del volgente mese.

« Allo intento di facilitare quegli agricoltori nel pagamento dei prestiti e soprattutto di evitare le non lievi spese del protesto e degli atti conservativi dell'azione cambiaria, ho consentito alla richiesta di detti Enti di accordare una breve proroga di non oltre due mesi alla scadenza degli effetti, in base a regolare atto di dispensa dal protesto da rilasciarsi dagli Enti stessi a somiglianza di quanto fu praticato nel decorso anno.

« Identico procedimento non è stato possibile adottare anche per le cambiali ratizzate di cui è oggetto la nota di pari data, stante che per queste ultime trattate di cambiali già scadute da circa due mesi, mentre per la validità dell'atto di dispensa dal protesto, è necessario che l'atto stesso risulti regolarmente registrato prima della scadenza delle cambiali.

(continua)



REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale consolidato 5 per cento netto a pubblica sottoscrizione destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria creato per provvedere alle spese dipendenti dalla guerra.

Dal 5 gennaio 1920 a tutto il 7 febbraio successivo, è aperta la sottoscrizione a un prestito nazionale, rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato del valore nominale di L. 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10,000 e 20,000, fruttante, dal 1° gennaio 1920, l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1931. Tale prestito viene emesso in virtù del Decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 settembre 1918, n. 1300, e alle condizioni stabilite dall'altro Reale Decreto del 24 novembre 1919, n. 2168. Possono essere effettuati subito, presso gli Istituti di emissione, versamenti in conto sottoscrizioni al saggio di 5 1/2 per cento, da regolarsi il giorno di apertura della sottoscrizione. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87,50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1° gennaio al giorno del versamento e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1° luglio 1920 e così L. 85, più interessi maturati come sopra. Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, ed è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente, oltre conguaglio degli interessi.

35	per cento all'atto della sottoscrizione (meno L. 2,50 cedola al 1° luglio 1920).
30	" al 30 aprile 1920.
22,50	" al 5 luglio 1920.

Saranno accettati nei versamenti, quale denaro contante, sia le cedole dei debiti pubblici consolidati e redimibili, con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, sia gli interessi che verranno a maturare a tutto il 1° detto mese sulle rendite nominative, escluse quelle vincolate. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contante o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito consolidato. In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del Tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 per cento e buoni pluriennali 5 per cento con le valutazioni seguenti:

- a) i buoni ordinari, alla pari, con lo sconto nella ragione annua di
- 3,75 per cento - per quelli con scadenza entro il maggio 1920;
 - 4,50 per cento - per quelli con scadenza entro il 31 agosto 1920;
 - 4,75 per cento - per quelli con scadenza dal 1° settembre 1920 in poi.

Lo sconto sarà calcolato in ragione del tempo a decorrere dal giorno del versamento a quello della scadenza;

b) i buoni quinquennali 4 per cento scadenti al 1° ottobre 1920, aventi godimento regolare, verranno accettati al prezzo di L. 102,50 comprensivo di capitale e interessi per ogni 100 lire di capitale nominale;

c) i buoni pluriennali 5 per cento aventi godimento regolare, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi per ogni 100 lire di capitale nominale:

L. 103, —	buoni con scadenza	1° aprile	1920
" 102,50	"	"	1° ottobre
" 102, —	"	"	1° aprile

101,75	"	"	1° ottobre
101,50	"	"	1° aprile
101,25	"	"	1° ottobre
101, —	"	"	1° aprile
100,75	"	"	1° ottobre
100,50	"	"	1° aprile

I buoni triennali 5 per cento, scadenti il 1. ottobre 1922 e i buoni quinquennali scadenti il 1° ottobre 1924, i quali, appartenendo all'emissione in corso, sono sprovvisti della cedola al 1° aprile 1920, e saranno invece valutati rispettivamente a L. 98,75 e a L. 97,75 per ogni 100 lire di valore nominale.

d) le obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato, sorteggiate per rimborso precedentemente alla sottoscrizione, per il loro valore netto di rimborso.

Sono ammessi inoltre in versamento, titoli pubblici di paesi esteri. L'elenco nominativo di tali titoli, con l'indicazione del rispettivo valore, formerà oggetto di apposito decreto del ministro del Tesoro. Le sottoscrizioni del nuovo prestito si ricevono presso le Sedi, Succursali, Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte bancarie associate in Consorzio agli Istituti di emissione e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Associazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione. Ugual facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali. Sino a tutto il 7 febbraio 1920, saranno aperte le sottoscrizioni anche nella Tripolitania e nella Cirenaica, presso le Filiali degli Istituti di emissione e resteranno aperte a tutto il 10 marzo successivo, presso le filiali degli Istituti medesimi nell'Eritrea e nella Somalia.

Gli italiani all'estero possono prender parte al prestito, acquistando i titoli al prezzo di emissione e cioè a L. 87,50 per cento, più interessi maturati dal 1° gennaio 1920 al giorno del versamento, sotto deduzione dell'importo della cedola al 1° luglio 1920, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicate: se residenti in Europa o in paesi del bacino Mediterraneo, fino a tutto il 7 febbraio; se residenti in altri paesi dell'estero, fine a tutto il 10 marzo 1920.

ITALIANI!

Durante la guerra raccogliemmo tutte le nostre energie per la vittoria. E la vittoria, grazie al valore dei nostri soldati e alla mirabile saldezza morale del popolo italiano, che sempre rispose largamente agli appelli del Governo per i precedenti prestiti nazionali, fu ottenuta.

Og. i si tratta di non perdere i frutti della vittoria e di valorizzarli. Nulla varrebbe aver vinto il nemico sui campi di battaglia se, per lo sfacelo della finanza dello Stato che è il futuro di tutta l'economia nazionale, il Paese dovesse essere condannato al decadimento economico.

Oggi si tratta di salvare la finanza dello Stato, riconducendo all'equilibrio il suo bilancio, consolidando il debito di Tesoreria contratto per le spese della guerra, restituendo il valore alla nostra moneta, arrestando l'ascesa dei prezzi, evitando i turbamenti che derivano dai dissensi della vita economica assicurando la pace sociale.

Col sottoscrivere largamente al prestito della pace sociale voi non solo farete il vostro dovere di cittadini, ma con la finanza dello Stato salverete le vostre private fortune.

A voi, o italiani, dar prova del vostro amor di patria e del vostro senno politico.

Roma, addì 28 novembre 1919.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

NISSI

Il Dir. Gen. della Banca d'Italia

B. STRINGHER

Il Min. del Tesoro

C. SCHANZER

LLOYDS BANK LIMITED, 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.

SEDE CENTRALE:



Capitale Sottoscritto	-	(Lire 25 = £1.)	Lire 1,403,758,750
Capitale Versato	-		Lire 224,601,400
Fondo di Riserva	-		Lire 226,781,250
Depositi, etc.	-		Lire 7,733,220,000
Anticipazioni, etc.	-		Lire 2,319,621,925

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 1,400 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C.3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate: LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND, LIMITED.

LA LONDON AND RIVER PLATE BANK, LIMITED.

Stabilimento ausiliario: LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

BRITISH TRADE CORPORATION

REGISTRATO CON DECRETO REALE

Telefono N. - London Wall 2917-8. — Telegrammi - Trabanque, London

13 Austin Friars, London E. C. 2

CAPITALE

Autorizzato L. 10.000.000

Sottoscritto e versato L. 2.000.000

DIRETTORI

Governatore . . . LORD FARINGDON.

Arthur Balfour.
Sir Vincent Caillard.
F. Dudley Docker, C. B.
Sir Algernon F. Firth.
W. H. N. Goschen.
The Rt. Hon F. Huthjackson.
Pierce Lacy
Lennox B. Lee

L. W. Middleton
J. H. B. Noble.
Sir William B. Peat.
R. G. Perry, C. B. E.
Sir Hallelwell Rogers, M. P.
Sir James H. Simpson.
H. E. Snagge.
H. H. Summers.

Direttore generale

A. G. M. DICKSON.

Direttore di Londra

P. C. WEST.

Segretario

G. DE BROUNLIE.

La Corporazione è stata fondata allo scopo di sviluppare il Commercio dell'Impero Britannico in tutte le parti del mondo e di portare a conoscenza di tutti gli interessati che essa è disposta a fornire facilità finanziarie ai produttori inglesi ed ai commercianti, per l'avviamento della loro importazione ed esportazione.

La Corporazione è pronta a facilitare la apertura di affari e accorda facilitazioni finanziarie per l'allargamento di lavor e l'ampliamento di impianti.

La Corporazione crea rappresentanti in tutte le principali città del mondo e apre crediti in paese e fuori.

Essa invita a fare richiesta e, ove è necessario mette a disposizione dei corrispondenti, l'avviso di esperti intorno alla finanziazione di affari all'estero.

Si riceve denaro in deposito e a richiesta si inviano le condizioni.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd. London, County, Westminster and Parr's Bank, Ltd.	National Bank of Scotland, Ltd
Barclay Bank Ltd.	Anglo-South American Bank, Ltd
National Prov. Union Bank of England Ltd.	Bank of Australasia.
Glyn, Mills, Currie & Co.	Bank of British West Africa, Ltd
Martin's Bank, Ltd.	Canadian Bank of Commerce.
Brown, Shipley & Co.	Hong Kong & Shanghai Bankin Corporation.
Higginton & Co.	National Bank of Egypt.
M. Samuel & Co.	National Bank of India, Ltd.
Bank of Liverpool, Ltd.	Standard Bank of South Africa Ltd.
Union Bank of Manchester, Ltd.	Tata Industrial Bank, Ltd
Clydesdale Bank, Ltd.	Prudential Assurance Co., Ltd.
Commercial Bank of Scotland, Ltd.	altre ditte britanniche e il CREDITO ITALIANO, Milan

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia
La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
con Sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a
conseguimento del loro scopo comune:

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti o commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4

eppure alla
COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr

HERRICK AND BENNETT

MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK

66 BROADWAY

NEW YORK

STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

ZURIGO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,

Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,

Sorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,

Vevey, Montreux

Capitale versata . . . Franchi 60.000.000

Fondo di riserva . . . » 15.000.000

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti, lettere di credito. Negoziazioni di valuta. Crediti contro documenti.

COMMERCIAL UNION OF AMERICA

INCORPORATA

Capitala Dollari 1,000,000 —

23-25 Beaver Street

NEW YORK U. S. A.

1° Dipartimento

*Prodotti alimentari
Derivate coloniali
Tabacchi*

2° Dipartimento

*Prodotti chimici
Prodotti farmaceutici*

3° Dipartimento

*Metalli macchine
Cuoio*

4° Dipartimento

*Tessuti (cotoni, tessuti,
calze etc).*

5° Dipartimento

Grani, Farine. Formaggi.

(Frumento, avena, segala, maïs, tonrteaux etc)

Per informazioni rivolgersi, citando il dipartimento al quale le domande si riferiscono, all'agente generale per la Svizzera della « Commercial Union of America ».

LOUIS CHARDON, 9 Place de la Madeleine, GENÈVE

Certificati di nazionalità depositati } Bellegarde sous No. 10.855
Vallorbe " " 442 C.

Telefono N. 92-33 Indirizzo telegrafico: Louischardon, Genève

Kuhara Trading Co. Ltd.

KOBE (Giappone)

SOCIETA COMMERCIALE ED OFFICINE MECCANICHE

Capitale 10.000.000 Yen 25.000.000

Rappresentanze per il commercio dei prodotti della Società delle miniere

KUHARA MINING Co. Ltd.

Capitale 75.000.000 Yen - 187.500.000

ESPORTAZIONE: Rame, zinco, stagno, antimonio, zolfo ecc. — Vegetali e olii di pesce, amido, piselli, fagioli, pistacchi, noci, di cocco, zucchero, pesce conservato (fabbrica propria), Agar-agar; zenzero, menta. — Canfora, resina, ceralacca, gomma (proprie piantagioni), cera, pannelli. — Pelliccie, pelli, legni di tutti i generi, spazzole, bottoni, tessuti di paglia, cotone, juta, lino, canapa, seda, cruda, Habutae ed altri prodotti giapponesi.

IMPORTAZIONE: Macchine di tutti i generi, utensili meccanici e veicoli, strumenti, apparati. — Carta di tutti i generi, polpa (Pulp), orzo, droghe, prodotti chimici, sostanze coloranti. — Lana da tessere, castorini e sergi (tessuti).

Servizio di navigazione per l'Europa, l'America del Nord - Centrale e del Sud (Coste dell'Ovest e dell'Est), Cina, India, servizio della Costa Malese.

Rappresentante a Berna: Hidemaro Okamoto, Elfenstrasse 3, Berna

Telefono: 64-49. Telegrammi: Kuhara Berne.